

• IL PROGETTO POLITICO DI CONFAGRICOLTURA

# Vecchioni: il futuro è nella cultura d'impresa

Definite le scelte per supportare le imprese agricole nel difficile momento attuale. Vecchioni: «Superare le derive culturali per affermare l'agricoltura che produce»

di Nicola Castellani

**U**n pressing a tutto campo per affermare la cultura d'impresa, «un capitolo ancora oggi non esaurito e che richiede una ripresa di priorità da parte del Governo».

Con queste parole il presidente di Confagricoltura, Federico Vecchioni, ha spronato i propri quadri dirigenti concludendo la conferenza programmatica dell'organizzazione tenutasi a Padova dal 29 al 31 ottobre scorso e che il 30 ha visto la presenza ai lavori anche del ministro delle politiche agricole Luca Zaia.

Quello della cultura d'impresa e della centralità dell'imprenditore è un tema non nuovo per Confagricoltura che, però, oggi l'ha investito di una valenza politica nuova, con un obiettivo dichiarato: radicare nel territorio a tutti i livelli la differenza tra l'Organizzazione di Palazzo Della Valle e le altre sigle del comparto agricolo.

Secondo il presidente di Confagricoltura è necessario che la cultura d'impresa si radichi maggiormente nel Paese, in particolare per quanto riguarda l'agricoltura.

«Non è una questione di appartenenza partitica – ha specificato Vecchioni – perché è in gioco il futuro dell'agricoltura italiana e serve un progetto che sappia coniugare l'impresa all'occupazione, nella consapevolezza che il nostro è un settore strategico che deve essere presente nell'agenda del Governo. Non possiamo accettare una deriva culturale che dell'agricoltura propone un'immagine bucolica, legata al passato. Per noi lo spartiacque è tra impresa e politica sociale, tra impresa e iniziative «extra agricole»».

Il progetto politico di Confagricoltura, ovviamente, si articola e si muove nel concreto attraverso precise scelte di tipo tecnico ed economico.

«Se chiediamo all'Esecutivo un sì convinto alle biotecnologie – ha detto il presidente – è perché riteniamo che servano all'impresa. Se chiediamo la proroga delle agevolazioni previdenziali nelle zone montane e svantaggiate è perché Confagricoltura rappresenta ben 20 milioni di giornate lavorative all'anno, cioè il 66% del lavoro agricolo del Paese. Lo stesso vale per il no alla modulazione degli aiuti e alla regionalizzazione che, secondo noi, ostacolano la competitività delle imprese. Per la stessa ragione, inoltre, chiediamo la proroga al 2013 dell'applicazione del disaccoppiamento parziale al settore del tabacco, perché non vogliamo che un intero comparto con decine di migliaia di posti di lavoro venga cancellato».

## Quote latte

Riguardo al sempre attuale tema delle quote latte, Vecchioni ha affermato che la disponibilità di ulteriori quote va calata nel quadro definito dalla legge n. 119/2003 e che l'eventuale riapertura della rateizzazione delle multe deve rimettere in gioco anche chi ha già rateizzato.

«L'assegnazione di nuove quote – ha insistito Vecchioni – deve riguardare solo i soggetti in regola, tenuto conto che per regolarizzare le varie posizioni sarebbe sufficiente un aumento dell'1% e non del 10% come chiesto dal ministro delle politiche agricole Luca Zaia. Patrimonializzare una quota importante senza destabilizzare il mercato è un esercizio assai difficile per un settore fragile come quello lattiero-caseario, che per altro il ministro conosce bene. Un giudizio più articolato su questo tema sarà possibile solo dopo che il ministro avrà ufficializzato l'annunciato decreto in materia».

## Origine ed etichettatura

Il presidente di Confagricoltura ha poi affrontato il tema dell'origine delle materie prime sulle etichette dei prodotti alimentari, affermando che il recente disegno di legge in materia va nella direzione di una condivisibile maggiore informazione ai consumatori,



Il presidente di Confagricoltura, Federico Vecchioni

ma non può non tener conto delle specificità delle diverse filiere e inoltre che la sua formulazione non può prescindere dal quadro normativo europeo.

Recentemente, infatti, la Commissione europea ha approvato una proposta di regolamento sull'etichettatura degli alimenti, ora all'esame del Parlamento, che, se approvata, rischia di esporre l'Italia, per quanto sta facendo in materia, a una procedura d'infrazione e a un contenzioso con Bruxelles.

«Le nostre disposizioni – ha detto Vecchioni – devono inserirsi in un quadro normativo europeo che tuteli il vero made in Italy senza creare sperequazioni competitive con le nostre produzioni, anche perché si corre il rischio che vengano commercializzati in Italia prodotti di altri Paesi che non sono tenuti al rispetto delle stesse disposizioni».

## Grande distribuzione e Finbieticola

Altro obiettivo di Confagricoltura è rafforzare il rapporto con la grande distribuzione, favorendo l'incontro tra domanda e offerta.

In quest'ottica vanno letti i recenti contatti con Esselunga, dove 40 imprenditori agricoli hanno cercato un confronto con i responsabili acquisti della famosa insegna commerciale. L'iniziativa verrà riproposta a breve, mentre un'altra analoga si svolgerà con Conad.

A chiusura del suo intervento Vecchioni ha ricordato i prossimi appuntamenti dell'organizzazione, tra i quali ha sottolineato la presentazione, il 10 dicembre, del piano industriale di Finbieticola, società finanziaria d'impresa che «è la rappresentazione apicale del sindacato di progetto in cui crediamo».

«Finbieticola – ha concluso Vecchioni – grazie alla leva di 400 milioni di euro di cui dispone e con la quale potrà iniziare a supportare economicamente progetti ritenuti strategici a monte e a valle dell'agricoltura, può fare quell'efficienza di filiera che è uno dei grandi obiettivi che il nostro settore deve centrare».